

DON BOSCO FONDATORE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Maria Esth r Posada

0. Introduzione

0.1 «*Sacerdos Fundator Piae Societatis Salesianae et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*».

Con questo titolo   chiamato S. Giovanni Bosco nei documenti dei Processi di beatificazione e canonizzazione a partire dal 9 giugno 1920.¹ Prima di questa data, cio  per trent'anni (a partire dall'apertura del Processo avviatosi a Torino nel 1890) fu detto soltanto: «*Sacerdos Fundator Piae Societatis Salesianae*».²

La variante indica almeno un approfondimento nell'attribuzione del titolo di fondatore dato a don Bosco nei riguardi dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I Processi per , fin dal loro avvio riconoscono le Figlie di Maria Ausiliatrice come parte integrante dell'Opera di don Bosco. I riferimenti all'istituto si riscontrano nella parte intitolata: «*De fundatione Piae Societatis Salesianae aliisque institutionibus eidem adnexis*».³ La ragione storica di questa formulazione deve riscontrarsi nell'aggregazione giuridica dell'istituto alla Pia Societ  Salesiana, forma che rimase in atto dalla fondazione

¹ SACRA RITUUM CONGREGATIO, Taurinen, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Joannis Bosco Sacerdotis Fundatoris Piae Societatis Salesianae, Decretum de validitate processuum*, in *Positio Super Virtutibus, Pars I, Summarium* (Romae Schola Typ. Salesiana, s.d.) 2.

² Id., *Positio super Revisione Scriptorum* (1906); *Positio super Introductione Causae* (1907); *Positio super non cultu* (1908); *Positio super fama sanctitatis in genere* (1915).

³ Id., *Positio super Introductione Causae, Summarium* 230.

fino al 1906 quando, in forza delle *Normae secundum quas* emanate dalla Sacra Congregazione per i Vescovi e Regolari, la Chiesa volle l'autonomia degli istituti femminili dipendenti da istituti maschili.⁴

Il ritardo nel conferimento del titolo di fondatore dato a don Bosco in ordine all'istituto delle FMA può essere spiegato anche a motivo delle successive chiarificazioni circa la *modalità* con cui don Bosco appariva fondatore delle FMA.

Nel *Decretum de Introductione Causae* per il Processo Apostolico, emanato nel 1907 e steso da Mons. Panici, così si leggeva, infatti, riguardo alla fondazione delle suore:

«Interim Congregationem Filiarum Mariae, deinceps adiecto titulo Auxiliatricis, quam ex puellis sui oppidi Mornese, dioecesis Aquensis, pius sacerdos Dominicus Pestarino constituerat, ipso rogante, veluti filialis adoptionis titulo Joannes excepit atque institutori demortuo an. 1872 [sic] alterum praesidem ex suis sodalibus salesianis suffecit. Ita religiosa puellarum Familia Mariae Auxiliatricis quasi secundus Ordo habitus est Salesiani Instituti...».⁵

Lo storico salesiano Eugenio Ceria afferma che «tale dicitura non piacque giustamente alle suore, le quali si lamentarono che così comparissero non come un'opera fondata da don Bosco ma aggregata».⁶

Il professore Mario Midali, nel suo interessante studio sui Processi di don Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello osserva: «Un fatto per lo meno curioso. Nei Verbali del Capitolo Superiore dei Salesiani (11 maggio 1908) si legge che l'emendamento trascritto [che mirava a correggere il testo del Decreto] era stato accolto dalla Congregazione dei Riti».⁷ Tuttavia quando nel Processo Apostolico

⁴ Cf *Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis Novis Institutis Votorum simplicium*, (Typis S.C. de Propaganda Fide 1901). Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco*, (Torino Tipografia Salesiana (BS) 1906).

⁵ SACRA RITUUM CONGREGATIO, *Decretum de Introductione Causae*, in *Positio super non cultu* (1908) 5.

⁶ *Annali III*, 678.

⁷ M. MIDALI, *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice* (Roma, LAS 1982) (= *Quaderni di Salesianum*, 7), 24.

venne riportato il decreto «non si ha traccia di tale modifica: è sempre trascritto nella prima formulazione approvata dal Papa»,⁸ cioè nella stesura fatta da mons. Panici.

Il testo del decreto, a mio avviso, non fa meraviglia se si confronta con testimonianze autorevoli di salesiani che depongono nel Processo Ordinario e alle quali il decreto sembra ispirarsi.

Cito quella di don Michele Rua, primo successore di don Bosco:

«Oltre la Pia Società di S. Francesco di Sales d. Bosco fondò pure quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fin da quando morì la sua madre, intravedeva la necessità di qualche Congregazione di religiose [...]. Però non venne nella decisione sino a quando la Provvidenza gli aperse essa stessa evidentemente la via. Un pio sacerdote, d. Domenico Pestarino, della Diocesi di Acqui, soleva radunare e coltivare alla pietà delle zitelle del suo paese natio, Mornese. Questo buon sacerdote, ammirando lo zelo e la carità di don Bosco, strinse con lui amicizia: con calde istanze ottenne pure che l'adottasse come sua spirituale famiglia. D. Bosco, vedendo il buon spirito, la pietà e la vicendevole carità che colà regnava, lasciò il Sacerdote d. Pestarino alla direzione della medesima finché il Signore lo conservò in vita (1872) [sic]».⁹

A misura che il Processo Apostolico di don Bosco va avanti nel tempo, la questione della fondazione delle FMA appare maggiormente chiarita. I testimoni apportano nuovi elementi sulla modalità e in qualche modo illuminano le *origini*. La testimonianza qualificata di don Francesco Cerruti getta infatti luce sull'idea primigenia del fondatore, sulla natura giuridica dell'Istituto, distinguendo nettamente dalla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese (dalla quale sorge il gruppo primigenio delle FMA), il nuovo istituto religioso femminile.¹⁰

⁸ *Ivi*.

⁹ SACRA RITUUM CONGREGATIO, *Positio super Virtutibus, Summarium* 323. Citerò *Summ.*

¹⁰ Cf *Summ* 141.

0.2. «Status quo» del problema ed impostazione del presente argomento

Le fonti storiografiche tradizionali della letteratura dell'istituto delle FMA¹¹ misconoscono la problematica della fondazione del medesimo. Esse ricostruiscono ordinatamente i diversi fatti riallacciandosi in particolare a testimoni privilegiati,¹² a dati ottenuti sulle origini attraverso le prime *Cronache*,¹³ a testimonianze minuziosamente reperite da M. Clelia Genghini,¹⁴ pubblicate da sr. Giselda Capetti,¹⁵ tutte convergenti ad affermare la reale paternit  storica e spirituale di don Bosco nei riguardi dell'Istituto. Sulle origini dell'ispirazione primigenia la tradizione mette in speciale rilievo i «sogni» di don Bosco in cui si fa allusione diretta od indiretta alle FMA.¹⁶

Sulle origini e fondazione delle FMA non esistono, inoltre, degli studi scientifici. Pietro Stella, nel primo volume della sua vasta e documentata opera su don Bosco¹⁷ dedica un intero capitolo alle FMA,

¹¹ *MB* e *Cronistoria* narrano solo quelle a cui fanno maggiore ricorso biografi ed agiografi salesiani.

¹² Don Domenico Pestarino, don Giuseppe Pestarino, nipote di don Domenico, le suore testimoni delle origini, don Francesco Cerruti e altri.

¹³ Bisogna dire che le prime *Cronache* dell'istituto sono tardive ed incomplete. La pi  antica sembra risalire intorno al 1887. Queste e Documenti posteriori, ad esempio gli *Schiarimenti sugli inizi dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* sono scritti a modo di sintesi o riassunti. Bisogna perci  compiere un minuzioso vaglio critico documentario attraverso notizie e documenti piuttosto frammentari. Ci si trova cos , a mio avviso, nel momento euristico di un processo di ricostruzione storica. In questo senso affermo che tutti i documenti, pur nella loro incompiutezza risultano importanti.

¹⁴ Madre Clelia Genghini (1872-1956). Segretaria Generale dell'istituto a partire dal 1913 fino alla sua morte. Forte personalit  di superiora e di guida spirituale, possedette una vera coscienza storica. Inizi  le prime ricerche sistematiche circa le origini dell'istituto.

¹⁵ Per molti anni segretaria di Madre Clelia e archivistica dell'istituto. Oltre la pubblicazione della *Cronistoria* dell'istituto delle FMA, in 5 volumi   notevole scrittrice nell'ambito agiografico.

¹⁶ Cf *Cronistoria* I 24-25 25-26; questo sogno ha come fonte primaria la Cronaca di don Ruffino in ASC 110 *Ruffino*. Il sogno pi  noto detto di Piazza Vittorio ha come fonte la vita di M. Mazzarello pubblicata da don Francesca: G.B. FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (San Benigno Canavese Tip. Salesiana 1906) 212-213.

¹⁷ Cf STELLA, *Don Bosco* I 187-208.

capitolo fortemente stimolante ma ovviamente delimitato ad alcuni aspetti. Mario Midali, nello studio a cui ho accennato sopra, pone la questione sulla fondazione ma evidentemente il suo obiettivo è un altro: approfondire, dal punto di vista teologico il titolo giuridico di Confondatrice conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello. In modo indiretto ma assai documentato procede Cecilia Romero nel suo studio critico sulle Costituzioni primitive delle FMA.¹⁸ Sebbene si tratti di un lavoro di ecdotica, lo studio di sr. Romero risulta uno studio collaterale ma pertinente al problema della fondazione. Recentemente ho pubblicato alcune riflessioni appunto sulle origini della fondazione femminile di don Bosco, riflessioni che non hanno altra pretesa che quella di suscitare l'interesse per uno studio sempre più approfondito nell'ambito della storia dell'istituto delle FMA che è approfondimento della storia stessa della Chiesa cattolica.¹⁹

Il presente argomento non intende davvero esaurire ma piuttosto aprire il discorso sulla fondazione delle FMA. Direi che, a livello di istituto siamo soltanto ai prodromi di una ricerca realmente fondata e fondante.

L'arco di tempo che prenderò in esame è compreso tra gli anni 1860-1876 cioè, da quando si può individuare l'ispirazione primigenia del fondatore fino alla data dell'approvazione diocesana dell'istituto.

Ho voluto perciò interrogare le fonti più attendibili circa tre domande importanti che mirano a chiarificare le modalità d'intervento di don Bosco alle origini dell'istituto. Tali interrogativi si concretizzano nei tre punti che svolgerò nel presente lavoro:

- 1) don Bosco e l'idea di fondare un istituto religioso femminile: iniziatore o continuatore?
- 2) don Bosco e il momento della fondazione: realizzatore o collaboratore?

¹⁸ Cf G. Bosco, *Scritti editi ed inediti, II. Costituzioni per l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di sr. Cecilia Romero FMA (Roma LAS 1983) (= Istituto storico salesiano, Fonti, Serie prima, 2).

¹⁹ Cf M.E. POSADA, *Alle origini di una scelta. Don Bosco, Fondatore di un istituto religioso femminile*, in *Pensiero e prassi di Don Bosco* (a cura di Roberto Gianatelli), (Roma LAS 1988) (= Quaderni di *Salesianum* 15).

3) don Bosco e il consolidamento giuridico dell'istituto: legislatore o revisore di una Regola?

1. Don Bosco e l'idea di fondare un istituto religioso femminile: iniziatore o continuatore?

Scrivono Piero Stella: «Sappiamo in base a fonti sicure che don Bosco si compromise ufficialmente davanti ai salesiani per la fondazione di un istituto femminile soltanto il 24 aprile 1871». ²⁰

L'autore rimanda al volume decimo delle *Memorie Biografiche* di S. Giovanni Bosco, pagina 594 dove don Angelo Amadei dice che queste parole di don Bosco furono passate a verbale. Infatti l'autore delle *Memorie Biografiche* cita il testo tra virgolette, ma non indica la fonte. Volendo risalire a questa ho potuto constatare che nell'Archivio Salesiano Centrale non esistono i verbali di quell'anno e che la notizia non si riscontra in verbali ulteriori o in altre fonti. ²¹

L'ho invece reperita in una deposizione di don Paolo Albera, nel Processo Apostolico di don Bosco. Don Albera indica la data 1870 ma il fatto è da collocarsi nel 1871, come si vedrà in seguito.

«Nel Maggio 1870 [sic] d. Bosco, radunato il Capitolo raccomandò di pregare per un mese affine di ottenere lumi necessari per sapere se doveva anche occuparsi delle fanciulle, come veniva di tanto in tanto sollecitato a fare. Terminato il mese, radunò di nuovo il Capitolo, chiedendo a ciascuno il proprio parere; tutti furono d'accordo che convenisse fare anche questo bene, e allora egli pensò di affidare quest'opera a D. Pestarino, Sacerdote secolare della Diocesi di Acqui e residente a Mornese, il quale pur vivendo ivi a casa sua, si occupava della direzione delle anime, ma specialmente della Congregazione delle figlie di Maria, che si era fondata sull'esempio di quella eretta in Genova dal Sac. D. Frassinetti, di cui era intimo amico.

²⁰ STELLA, *Don Bosco* I 188.

²¹ Cf Conferenze Generali nella festa di S. Francesco di Sales (ASC 04); *Cronache*, Documenti per scrivere la storia di D. Gio. Bosco, compilati da D. Giovanni Battista Lemoyne in 45 volumi (ASC, 110).

[...] Io attesto quanto sopra con conoscenza diretta perché appartenevo al Capitolo quando Don Bosco trattò di quest'istituzione».²²

Questo testo è diventato «classico» nella letteratura salesiana quando ci si riferisce all'idea di fondare un istituto femminile da parte di don Bosco; ma la versione più nota non è quella di don Albero ma quella dell'Amadei.

È interessante notare che la data che questo autore attribuisce alla convocazione del Capitolo Superiore dei salesiani, 24 aprile 1871, coincide esattamente con quella di un documento autografo di don Bosco, pubblicato per la prima volta da don Piero Stella,²³ Si tratta di una lettera che il Santo inviava alla Madre Enrichetta Dominici, Superiora Generale delle Suore di S. Anna della Provvidenza²⁴ precisamente il 24 aprile 1871, nella quale don Bosco invitava questa superiora ad occuparsi della redazione di una Regola adatta ad un istituto religioso femminile che egli intendeva fondare.²⁵

²² *Summ* 68 (*Substantialia Causae*).

²³ Cf STELLA, *Don Bosco* I 188 n. 3.

²⁴ Madre Enrichetta Dominici (1829-1894). Nacque a Borgo Salsasio, Carmagnola (Torino). Entrò nell'istituto fondato dalla Marchesa di Barolo a Torino, le Suore di S. Anna della Provvidenza, dedite alla educazione delle fanciulle del popolo. Fu superiora Generale per 32 anni. La personalità di M. Dominici dovette dare affidamento a don Bosco per la sua saggezza spirituale e di governo. Cf *Vigilia eroica. Pagine autobiografiche di suor M. Enrichetta Dominici delle Suore di S. Anna della Provvidenza*. Introduzione e note di S.P. MORAZZETTI (Tivoli 1951). M. Dominici fu proclamata beata nel 1978.

²⁵ «24-4-71 [Rev. da Sig. Madre] Consegno a Sue mani il regolamento della nostra congr. affinché Ella abbia la bontà di leggerlo e vedere se si può accomodare ad un istituto di religione nel senso che ebbi l'onore di esporle di presenza / Dovrà cominciarsi dal N° 3° — Scopo di questa istituzione Figlie dell'Immacolata — Di poi togliere ed aggiungere come giudicherà nella sua saviezza per fondare un istituto le cui figlie in faccia alla Chiesa siano vere religiose; ma in faccia alla civile Società siano altrettante libere cittadine / Que' capi o articoli delle Regole di S. Anna che potessero essere adattati mi farà molto piacere di farlo / Quando giudicherà bene che ci parliamo, ella può farmelo dire da qualcheduno de' nostri chierici o fattorini che sovente capitano costà. Incomodo novello certamente è questo, ma credo tornerà alla maggior gloria di Dio. Che se riusciremo a guadagnare qualche anima ella ne avrà la maggior parte / Dio benedica Lei e tutta la sua religiosa famiglia, e raccomando me e questi miei allievi alla carità delle sante sue preghiere mi professo con gratitudine / di V.S.R. da / Obbl.mo Servitore / Sac. Gio. Bosco».

Ci troviamo dunque di fronte ad una esplicita decisione di don Bosco. Ci si pu  allora domandare: da quanto egli maturava questo progetto? Come e perch  riusc  a superare gli ostacoli per la fondazione di un istituto femminile? Ebbe davvero un'idea originaria oppure fu sollecitato da altri per accettare una fondazione gi  in atto?

Tutte le fonti storiche ritengono decisivo l'incontro avvenuto tra don Bosco e don Domenico Pestarino.²⁶ Esso segna una svolta sia nella storia della Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata (FSMI) di Mornese come nell'orientamento di don Bosco in ordine alla nuova fondazione. Ma tale incontro si colloca tra il 1861/62 cio  un decennio prima della comunicazione ufficiale che don Bosco fece al Capitolo Superiore dei salesiani circa la sua decisione di fondare. Ci interessa dunque cogliere la collocazione storica di questo incontro, il suo contenuto, le modalit  con cui il gruppo delle FSMI entra nell'orbita di don Bosco e lo specifico intervento di questi in ordine al gruppo.

Le fonti non sono concordi circa la data di questo incontro²⁷ n  circa il luogo dove   avvenuto,²⁸ nemmeno sul contenuto, del quale

²⁶ Don Domenico Pestarino (1811-1874). Originario di Mornese, fece i suoi studi nel seminario di Genova essendo poi prefetto nel medesimo seminario. Ritornato in paese nel 1847, lavor  intensamente nel rinnovamento spirituale della parrocchia. Direttore spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello per ventisette anni fu, in seguito alla creazione del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata, direttore spirituale del medesimo e primo direttore della comunit  delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'incartamento relativo a don Pestarino, conservato nell'ASC   classificato con questo titolo: «Pestarino don Domenico, sac., fondatore dell'opera salesiana a Mornese» ASC 275, 1, 3.

²⁷ In una *Memoria* del card. Giovanni Cagliero depositata presso l'AGFMA si legge che «questo incontro e visite successive avvennero nel 1860, 61, 62 e 64». *Memoria del Cardinale Giovanni Cagliero, 15 febbraio 1922*, in AGFMA. La *Cronistoria* dell'istituto delle FMA e il biografo di S. Maria Domenica Mazzarello, don Ferdinando Maccono si rifanno ad una testimonianza di don Giuseppe Campi, sacerdote di Mornese. L'incontro sarebbe avvenuto «verso il 1862». *Testimonianza di D. Giuseppe Campi* in AGFMA; cf *Cronistoria* I 111; F. MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice I* (Torino istituto FMA 1960) 100. L'autrice della *Cronistoria* M. Clelia Genghini, segretaria generale dell'istituto FMA, in base a diverse ricerche da lei condotte suggerisce come possibili i mesi di agosto, settembre od ottobre del 1862. Cf *Cronistoria* I 111-114.

²⁸ Nella *Memoria* del Cagliero, sopra citata, si legge: «Ricordo che Don Pestarino mi disse di aver conosciuto Don Bosco in Genova, in casa del Parroco Frassinetti

non esiste univocità nel racconto. Tutte le versioni riportano due elementi importanti: l'entusiasmo di don Pestarino nei confronti della persona e dell'opera di don Bosco²⁹ e l'interesse di quest'ultimo circa il gruppo delle FSMI guidato da don Pestarino.³⁰

Tuttavia le stesse fonti non sono concordi sulla modalità con cui il gruppo entra nell'ambito di don Bosco. Alcune versioni presentano don Pestarino come colui che «offre» perfino «con calde istanze» a don Bosco il gruppo dell'Immacolata senza una previa richiesta del medesimo.³¹

In altre versioni è don Bosco che, sentendo parlare don Pestarino, si «muove» spinto da interesse per il gruppo.³²

Alcune testimonianze, infine, lasciano intravedere la preesistenza di un'idea di fondare da parte di don Bosco;³³ altre, fanno

di S. Sabina»; il Campi afferma che l'incontro avvenne in viaggio, sul treno che portava don Bosco e don Pestarino da Acqui ad Alessandria. Questa testimonianza viene accettata dalla *Cronistoria* e dal Maccono.

²⁹ «[Don Pestarino] preso da venerazione per le sue virtù [di Don Bosco] s'involgiò di venire a Torino». G. CAGLIERO, Card. *Memoria*, in AGFMA.

³⁰ La *Cronistoria*, assieme all'interesse di don Pestarino per l'opera di don Bosco mette in evidenza l'interesse di don Bosco per il gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata che don Pestarino dirigeva e ricostituisce, in modo ipotetico ed immaginoso il dialogo tra i due, del quale, in realtà, rimangono appena gli accenni. Cf *Cronistoria* I 114-116.

³¹ Cf p. 283 n. 9 di questo lavoro.

³² È la tesi maggiormente affermata nei documenti dell'istituto. Cf *Schiarimenti* 3-4, dove si dà enfasi all'appartenenza di Don Pestarino alla Società Salesiana. Il documento più interessante al riguardo è, a mio parere, la *Memoria autografa* di don Pestarino dove egli mette in evidenza il ruolo di don Bosco in ordine all'idea di fondare. Il documento non accenna però al primo incontro ma inizia il racconto dal 1871: «Nel mille ottocento settant'uno il benemerito Sacerdote d. Bosco esponeva a d. Pestarino Domenico [...] il suo desiderio per l'educazione cristiana delle povere fanciulle e dichiarava che Mornese sarebbe stato il luogo che conosceva più adatto [...] essendovi già da vari anni iniziata la Congregazione delle zitelle sotto il nome dell'Immacolata e delle nuove Orsoline ecc...». D. PESTARINO, *Memoria autografa*, manoscritto A, in AGFMA.

³³ Così gli *Schiarimenti*. In questo documento si mettono in evidenza: 1. I sogni di don Bosco in ordine alla fondazione e la sua personale decisione di fondare manifestata ai Superiori del Capitolo; 2. un intervento qualificato: quello di Pio IX, che stimola don Bosco a fondare; 3. si sottolinea l'appartenenza di don Pestarino alla Società Salesiana; 4. si ribadisce che don Pestarino «non ebbe mai l'intenzione di costituire una Congregazione religiosa», ff 2-6.

rilevare come l'incontro «provvidenziale» suscitò in don Bosco lo stimolo di fondare.³⁴

Bisognerà dunque risalire ancora nel tempo per rintracciare degli elementi anteriori o concomitanti all'incontro con don Pestarino e all'orientamento definitivo di don Bosco verso il gruppo delle FSMI quasi nucleo primigenio delle FMA.

Le fonti storiografiche tradizionali nella letteratura salesiana non conoscono altre prospettive di fondazione all'infuori della «linea-Mornese». Alcuni studiosi, invece, in lavori recenti, suggeriscono e addirittura trattano, direttamente o indirettamente, di possibilità e opzioni di fondare — da parte di don Bosco — prima della scelta del gruppo mornesino.

Piero Stella, occupandosi delle origini storiche dell'istituto delle FMA e prima ancora di affrontare la genesi delle FSMI, dedica la sua attenzione al rapporto stabilitosi tra don Bosco ed una interessante figura femminile del suo tempo: la Serva di Dio Marie Louise Angélique Clarac; vi insinua un possibile orientamento di don Bosco verso la fiorente opera apostolica di questa suora, svoltasi a Torino e in parte simile all'opera stessa di don Bosco a Valdocco.³⁵

Dal 1860 in poi l'opera della Clarac a Torino prese sviluppo e fu conosciuta in tutta la città.³⁶ Quando ella pensò ad un trasferimento dell'opera da via Borgo Nuovo a via Pio V (1865) chiese consiglio a don Bosco. «Il santo educatore — scrive il biografo della Clarac — [...] che già aveva fondato l'Oratorio di S. Luigi sul Viale del Re [...] caldamente la incoraggiò a fermarsi anche lei in quel rione per lavorare da parte sua allo stesso scopo, a beneficio della gioventù femminile».³⁷

L'intervento dei salesiani attraverso il loro ministero sacerdotale nell'Oratorio femminile della Madre Clarac, il rapporto diretto

³⁴ «[Don Bosco] non venne nella decisione [di fondare] sino a quando la Provvidenza gli apertesse essa stessa evidentemente la via. Un pio sacerdote, D. Domenico Pestarino ecc...» M. RUA, *Deposizione*, in *Summ* 323.

³⁵ Cf STELLA, *Don Bosco* I 187-192.

³⁶ Cf A. VAUDAGNOTTI, *Suor Clarac. La Serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, Fondatrice delle Suore di Carità di S. Maria* (Torino, Istituto delle Suore di Carità di S. Maria 1953), 64.

³⁷ *Ivi* 79-80.

con don Bosco, il ricordo che ella fece al Santo nel 1871 quando volle destinare tutto il suo patrimonio all'opera da Lei creata a Torino, dimostrano la conoscenza che don Bosco ebbe di questa figura e della sua azione apostolica così vasta.³⁸

Nello studio da me condotto sul rapporto don Bosco-Clarac³⁹ mi sembrava però di dover concludere più che insinuando un'ipotetica possibilità di fondazione, sottolineando l'importanza della conoscenza di questa figura femminile da parte di don Bosco. Essa rappresenta, a mio parere, un forte stimolo nella maturazione ideale di un'opera a favore delle ragazze bisognose che andava delineandosi nello spirito del Santo. A don Lemoyne che lo interrogava nel 1866 sulla possibilità di avere le suore, don Bosco rispose: «Sì, avremo le suore; ma non subito, un po' più tardi».⁴⁰

Il professore Iginò Tubaldo, nel suo monumentale studio sul Servo di Dio Giuseppe Allamano,⁴¹ in base a documenti molto interessanti, segnala la scelta esplicita fatta da don Bosco della persona di Benedetta Savio, donna insigne per virtù e competenza nell'arte educativa⁴² come possibile superiora dell'istituto che don Bosco intendeva fondare.

Il Tubaldo fonda le sue affermazioni su documenti originali. Innanzitutto le *Memorie* sulla Savio,⁴³ gli appunti manoscritti del Servo di Dio Giuseppe Allamano,⁴⁴ infine la scoperta, fatta dallo stesso Tubaldo di un'altra redazione, fatta dall'Allamano, circa la vita di

³⁸ Cf POSADA, *Alle origini* 153-157.

³⁹ *Ivi*.

⁴⁰ Cf MB VIII 418.

⁴¹ Cf I. TUBALDO, *Giuseppe Allamano. Il suo tempo — La sua vita — La sua opera* (Torino Edizioni Missioni Consolata 1982), 4 vol..

⁴² Benedetta Savio nacque il 25 maggio 1825 a Castelnuovo d'Asti. Le *Memorie* della sua vita furono raccolte dalla nipote per ordine del teologo Domenico Turco al quale l'Allamano aveva dato il compito di stendere la biografia. Dette *Memorie* sono conservate nell'Archivio dell'istituto Missioni Consolata di Torino e in parte riportate dal Tubaldo nell'opera sopra citata.

⁴³ «Dette *Memorie* [raccolte da Benedettina Turco] vennero consegnate dal teol. D. Turco al p. Sales [biografo dell'Allamano] nel novembre del 1930» TUBALDO, *Giuseppe Allamano* 10.

⁴⁴ Sono appunti manoscritti in preparazione al Processo diocesano di S. Giuseppe Cafasso e conservati nello stesso Archivio dell'istituto Missioni Consolata.

don Giuseppe Cafasso, dove compare il fatto della Savio.⁴⁵

Non è difficile dedurre, che S. Giovanni Bosco conoscesse la figura della benemerita maestra di Castelnuovo d'Asti, suo paese natio. Per quasi cinquant'anni Benedetta Savio fu infatti la direttrice dell'asilo Pescarmona di Castelnuovo, paese che diede i natali a grandi personalità (S. Giuseppe Cafasso, S. Giovanni Bosco, il Servo di Dio Giuseppe Allamano, il Cardinale Giovanni Cagliero...). Don Bosco, inoltre, si recava volentieri al suo paese di origine. Il valore morale della Savio era inoltre garantito dal fatto che ella era assidua e fedele discepola di S. Giuseppe Cafasso, direttore spirituale dello stesso don Bosco.

L'incontro tra don Bosco e Benedetta Savio (da collocarsi attorno gli anni '60) secondo le fonti di cui disponiamo, risulta, a mio parere reale e significativo. Esso però è «fallito» — stando ai fatti — per volontà della stessa Savio e si presenta problematico se si vuole collegare con i fatti di Mornese. Non si può congetturare la fusione delle due linee (Savio-Mornese) come sembra suggerire la fonte riportata dal Tubaldo. Il gruppo delle FSMI, nell'epoca in cui don Bosco conosce la Savio aveva ormai una superiora nella persona di Angela Maccagno, fondatrice del gruppo e si profilava ormai la personalità di Maria Domenica Mazzarello quasi nuova *leader* del gruppo.

Tuttavia la «scelta» della Savio, anteriore all'orientamento definitivo verso Mornese, risulta altamente significativa del graduale discernimento che si andava operando nella mente di don Bosco.

Oltre a questi stimoli e ripensamenti è bene mettere in rilievo un intervento qualificato: quello di Pio IX, il quale consiglia don Bosco in ordine alla fondazione di una congregazione femminile. Questo intervento, molto conosciuto nella storiografia salesiana appare in una deposizione di don Francesco Cerruti durante il Processo Apostolico di don Bosco. Interessante notare che la fonte di quest'affermazione è sconosciuta. Si legge negli *Schiarimenti sugli inizi dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliare*:

⁴⁵ Si tratta di un'altra redazione scritta dallo stesso Allamano e conservata nell'Archivio del Santuario della Consolata ora pubblicata dal Tubaldo.

«Di questo colloquio [con Pio IX] non vi è alcun documento che lo comprovi. Fin dai primi anni della Congregazione si ripetevano tali parole. Alcune Suore le udirono altresì dalla bocca di don Pestarino». ⁴⁶

I fatti fin qui esposti, precedenti o concomitanti l'incontro con don Pestarino chiarificano, a mio parere, le modalità di scelta del gruppo di Mornese da parte di don Bosco.

Anche nel caso che don Pestarino avesse «offerto» a don Bosco il gruppo quasi materiale umano pronto per una fondazione, ci è possibile affermare l'esistenza di un'idea di fondare presente nella mente di don Bosco ancora prima dell'incontro con il sacerdote di Mornese, prima, cioè del 1861.

Don Pestarino, promotore e non fondatore del gruppo delle FSMI (la fondatrice, com'è stato detto, fu Angela Maccagno) collabora in un modo singolare alla concretizzazione di un'idea, ⁴⁷ ma l'idea originale di fondare, non già una Pia Unione bensì un istituto reli-

⁴⁶ Cf 289 n. 33 di questo lavoro.

⁴⁷ La «singolarità» di questa collaborazione potrebbe indurre a vedere in don Pestarino un confondatore più che una provvidenziale mediazione. Sono rimasta colpita però da un documento da me trovato poco fa nello ASC. Si tratta di una lettera del Priore Giuseppe Frassinetti a don Pestarino (18 luglio 1867, manoscritto originale in ASC 275, 4/A, 7). Frassinetti dice di aver ricevuto risposta negativa da don Bosco per ottenere un prete che porti avanti, a Genova, il «neo-nato stabilimento» sul Colle Carignano destinato a coltivare giovani per lo stato ecclesiastico e animato dai Figli di S. Maria Immacolata. Don Bosco gli suggerisce don Pestarino. Dice al Frassinetti che don Domenico potrebbe lasciare Mornese a prendersi cura di quest'opera. Al Frassinetti sembra strana questa proposta massime di fronte all'opera del Collegio in cui don Pestarino è impegnato in quegli anni. Scrive: «... La cosa per verità mi sorprende, ma riflettendo che i Santi hanno lumi particolari da Dio, che noi non conosciamo spesse volte le vie della Provvidenza, che Vostra Signoria è già impegnato con lui forse con promessa di ubbidienza, io non so rifiutarmi dal fare a Vostra Signoria questa proposta sebbene umanamente parlando mi paia un pò strana [...] Dunque don Bosco è sempre fisso che don Pestarino lasci Mornese con tanto bene che quivi fa colla fabbrica non ultimata ecc. ecc.?». Don Bosco, dunque voleva o poteva fare a meno di don Pestarino in quegli anni? Importanti documenti per ricostruire il rapporto don Bosco - don Pestarino a Mornese sono le lettere autografe del Santo a don Pestarino: [febbraio 1865]; [1867]; 4 ottobre 1867, 3 dicembre 1867, 25 dicembre 1867, 8 marzo [?], 28 [?] 1868, 23 febbraio 1868, 26 ottobre 1868, 2 maggio 1870, 10 luglio 1870, in ASC 13101. Eppure, in nessuna di queste lettere si trovano indizi per supporre che don Bosco volesse fare a meno di don Pestarino.

gioso vero e proprio   da attribuirsi a don Bosco. Nell'incontro con don Pestarino e nel coinvolgimento intelligente ed attivo del gruppo primigenio delle FSMI, l'idea diventa storia.

La continuit , dunque,   da riferirsi al gruppo guidato da don Pestarino, la novit  storica invece, risiede nell'originalit  dell'idea. E l'idea   contemporaneamente ispirazione divina ed iniziativa geniale di un uomo: don Bosco.

2. Don Bosco e il momento della fondazione: realizzatore o collaboratore?

La fondazione di un istituto religioso non si pu  ridurre alla data in cui si d  inizio all'opera. Essa   un processo che ha la sua genesi negli anni in cui il fondatore concepisce l'idea primigenia di creare una nuova famiglia religiosa e culmina nel consolidamento storico-giuridico e spirituale del medesimo istituto.

Dopo il primo incontro tra don Bosco e don Pestarino (1861/62) trascorre ancora un decennio prima di venire alla realizzazione storica del progetto di fondazione (1871/72).

Gi  attorno all'anno 1869 sembra che don Bosco, dopo diverse visite a Mornese e in base ad una conoscenza reale del gruppo delle FSMI,⁴⁸ abbia avanzato alle medesime una proposta pi  impegnativa e pi  decisiva. Si trattava ormai del piccolo gruppo che, con Maria Domenica Mazzarello e la sua fedele amica Petronilla Mazzarello, abitava nella casa detta dell'Immacolata, accanto alla parrocchia di Mornese, dove si dedicavano interamente all'azione apostolica, vivendo in comune, a differenza delle altre FSMI che abitavano nelle loro famiglie.   la stessa Petronilla Mazzarello che depone nel Processo Ordinario di S. Maria Domenica Mazzarello:

⁴⁸ Nel 1867 don Bosco visita Mornese in occasione della benedizione della cappella del collegio (cf *Cronistoria* I 204). Nel 1869 ritorna e si sofferma nella conoscenza del gruppo dell'Immacolata. Sembra sia in quest'occasione che offre al gruppo un'«Orario Programma» (Cf *Cronistoria* I 224). Nel 1870   di nuovo a Mornese a motivo della prima messa di don Giuseppe Pestarino, nipote di don Domenico e si occupa «ripetutamente» del gruppo (Cf *Cronistoria* I 230-231). Nel 1871 don Bosco arriva a Mornese a motivo dell'acquisto della casa Carante annessa al collegio (Cf *Cronistoria* I 238-239).

«[Don Pestarino] ci diede a nome di D. Bosco un piccolo schema di regolamento proponendo diverse pratiche per la giornata. Più tardi D. Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa in un istituto che D. Bosco Ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre figlie che stavano con noi sebbene non appartenessero alle Figlie dell'Immacolata».⁴⁹

Più tardi (1871/72) don Bosco offrirà al piccolo gruppo della Casa Immacolata e proporrà a tutte le FSMI che volessero accettarlo un primo abbozzo di Regola che la stessa sr. Petronilla chiama Regolamento e che dice scritto di pugno di don Bosco:

«... don Bosco ci mandava un Regolamento scritto di suo pugno, che veniva osservato. In questo Regolamento si parlava anche dell'uniforme del vestito e delle diverse mortificazioni che dovevamo praticare, [...] In questo stato vivemmo sei o sette mesi, dopo i quali andammo in una casa che D. Pestarino aveva fatto fabbricare per un Collegio maschile Salesiano [trasformatosi per volontà di Don Bosco nella Casa-Madre delle FMA]».⁵⁰

Nel suo studio critico sulle Costituzioni primitive delle FMA Cecilia Romero afferma, in base, ad un'analisi di critica interna ed esterna del testo: «I contenuti rilevati da suor Petronilla nella sua deposizione ci permettono di concludere che questo *secondo regolamento* si identifica con il più antico manoscritto che possediamo delle costituzioni delle FMA [ms. A]».⁵¹

Questo quadernetto, pur non essendo di pugno di don Bosco — come affermava sr. Petronilla — fu certamente quello che don Pestarino presentò alle FSMI perché porta nell'ultima pagina i risultati della votazione effettuata il 29 gennaio 1871, data che appare an-

⁴⁹ SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus, Summarium super dubio* (Romae Guerra et Belli) 96.

⁵⁰ *Ivi.* 97.

⁵¹ C. ROMERO, *Alle origini delle Costituzioni dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in G. Bosco, *Scritti editi e inediti* (Roma LAS 1983) 34.

che sul frontespizio del manoscritto e che don Pestarino segnala in una sua *Memoria autografa* che qui trascrivo:

«... si potrebbe dar principio a ci  che parlammo questa estate a Torino [disse don Bosco] e se credete, andando a Mornese, radunatele [le FSMI] e fate che diano il loro voto per formare il capitolo, Superiora, Assistenti, etc. seguendo le regole [...]. D. Pestarino [...] radun  [...] quelle che vivevano nella casa vicino alla chiesa e tutte le altre del paese il bel giorno di S. Francesco di Sales, ed esposto quanto D. Bosco gli aveva consigliato, detto il Veni Creator Spiritus col Crocifisso esposto sopra un tavolino con due candelieri accesi, pass  alla votazione...».⁵²

Sette mesi pi  tardi, infatti, ebbero luogo le prime professioni. Coloro che aderirono al progetto di don Bosco si trasferirono al collegio costruito a Borgoalto.

Il «sigillo» storico-ecclesiale di una tale trasformazione del gruppo da semplice Pia Unione parrocchiale in istituto religioso fu dato dalla presenza del vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Maria Sciandra;⁵³ il «sigillo» storico-salesiano fu apportato dalla presenza del fondatore il quale, per invito dello stesso vescovo, rivolse la parola alle prime professe, appunto in quanto fondatore.⁵⁴

È interessante notare che don Bosco non prevedeva di poter essere presente alle prime professioni;⁵⁵ appare quasi costretto ad andarvi,⁵⁶ parte quasi immediatamente da Mornese senza che compaia la sua firma sul verbale di fondazione.⁵⁷ Tuttavia la sua effettiva presenza, l'invito fatto appositamente dal vescovo di dirigere la parola alle Suore in quanto fondatore e padre, l'assunzione che egli fa dell'istituto davanti alla Chiesa rivelano la qualit  del suo rapporto con le prime FMA e la precisa modalit  d'intervento nella fondazione.

⁵² PESTARINO, *Memoria*.

⁵³ Cf *ivi*.

⁵⁴ Cf *ivi*.

⁵⁵ Cf *Cronistoria* I 297.

⁵⁶ Cf *ivi* 307.

⁵⁷ Cf *Verbale relativo alla fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice eretto in Mornese Diocesi di Acqui*, Mornese, 8 agosto 1872, copia autentica in Archivio della Curia Vescovile di Acqui (ACVA) Registri, 15, 520522.

In base alle fonti di cui disponiamo dobbiamo concludere che il «momento» della fondazione, così come si delinea nell'anno decisivo 1871/72 è portato avanti direttamente e quasi esclusivamente dallo stesso don Bosco. È infatti Lui — stando alla *Memoria* di don Pestarino sopra citata — che decide l'avvio per la formazione di un Consiglio o Capitolo Superiore nell'istituto. È lui che prende le mosse per la elaborazione delle Costituzioni pur affidando il primo abbozzo ad una donna saggia.⁵⁸ È lui che dovrà confermare l'elezione della superiora, sr. Maria Mazzarello e delle sue collaboratrici. È lui, infine, che con la sua parola autorevole e in forza ad una richiesta del vescovo dà i primi insegnamenti spirituali alle nuove religiose nel momento solenne delle prime professioni.

Se durante il momento dell'ideazione della nuova famiglia religiosa don Pestarino svolge un ruolo attivo e stimolante, nel momento della fondazione egli esercita un ruolo piuttosto passivo e subalterno.

Nel «momento» della trasformazione storica del gruppo delle FSMI in FMA don Bosco non si rivela perciò come un collaboratore ma come un realizzatore del progetto attuato con la mediazione subalterna di don Pestarino e con la collaborazione singolare, efficace ed essenziale di S. Maria Domenica Mazzarello. Tale collaborazione efficace ed essenziale fa di questa figura femminile una confondatrice in senso vero e proprio.⁵⁹

⁵⁸ Si tratta di M. Enrichetta Dominici, come si è detto precedentemente. Chi preparò l'abbozzo richiesto da don Bosco non fu questa Superiora ma la sua segretaria, sr. Francesca Garelli, come risulta da una lettera della stessa madre Dominici al suo direttore spirituale mons. Pellegrino Tofoni: «Tempo fa l'ottimo don Bosco mi pregava di far fare un regolamento di vita per un'accolta di giovanette che vivevano insieme e prendevano il nome di figlie di Maria Immacolata e lo fece la buona Suor Francesca [Garelli] ricavandolo in gran parte dalla nostra Santa Regola...» Lettera del 4 dicembre 1872, originale autografo nell'Archivio delle Suore di S. Anna della Provvidenza, Roma (ASSA).

⁵⁹ Non intendo soffermarmi qui ad esplicitare il significato storico e teologico di questo titolo conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello. Rimando a quanto ho scritto precedentemente su questo argomento. Cf M.E. POSADA, *Significato della 'validissima cooperatio' di S. Maria Mazzarello alla fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Attuale perché vera* (a cura di Maria Esther Posada) (Roma LAS 1987) (= Il Prisma, 6); ID., *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura* in J. AUBRY - M. COGLIANDRO (a cura), *La donna nel ca-*

3. Don Bosco e il consolidamento giuridico dell'istituto: legislatore o revisore di una regola?

Per quattro anni consecutivi (1872-73-74-75) don Bosco si reca a Mornese per gli esercizi spirituali delle suore. Ascolta le superiori, le suore e le novizie, confessa, fa delle conferenze ai diversi gruppi, segue l'andamento disciplinare e spirituale della comunit  e attraverso modalit  d'intervento mediate ed immediate crea quel *modus vivendi* che dovrebbe caratterizzare la nuova famiglia religiosa.⁶⁰ Non si tratta di incontri prolungati ma questa sua presenza d  sicurezza, orientamento e continuit  alla vita religiosa mornesina. Per il resto, don Bosco lascia ampio spazio di azione a don Pestarino e a Madre Mazzarello la quale, attraverso una formazione continuativa attraverso la vita, la parola, la direzione spirituale personale e comunitaria crea un clima particolare che la migliore tradizione dell'istituto ha denominato «spirito di Mornese».

Si tratta di uno stile di vita semplice, povero, gioioso ed austero che mira a configurare pi  che delle strutture gli atteggiamenti peculiari della prima comunit  e a suscitare e ad attuare il metodo della carit  educativa tra le ragazze, specie le educande.

Mornese per  non   una comunit  da idealizzare.   una realt  concreta ricca di valori ma anche di limiti, come del resto lo fu anche la prima comunit  cristiana. Defezioni, morti, prove, lotte, sofferenze compaiono su questo scenario non sempre glorioso delle origini.

Le *Cronache* del 1876 e 1877 non registrano pi  la presenza di don Bosco per gli esercizi spirituali a Mornese. In quest'ultimo anno don Bosco volle che si avesse il primo corso di esercizi a Torino.⁶¹ Nel 1878 appare di nuovo don Bosco, ricevendo le professioni religiose a conclusione degli esercizi tenutisi a Torino.⁶²

risma salesiano (Leumann (Torino) LDC 1981) 229-239; FIORA, *Storia del titolo di 'Confondatrice' conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Attuale perch  vera*, 37-51; MIDALI, *Madre Mazzarello*.

⁶⁰ Cf *Cronistoria* II, 40 ss.; 88 ss.; 146 ss.

⁶¹ Cf *ivi* 269.

⁶² Cf *ivi* 341.

Sembra perciò che la presenza di don Bosco dopo la continuità dei primi quattro anni, sia meno frequente ed attiva.

Se dal punto di vista disciplinare e spirituale don Bosco va lasciando sempre più spazio all'azione formativa della Mazzarello, dei direttori salesiani⁶³ e ai singoli membri della comunità, dobbiamo dire che il suo interesse è crescente per il consolidamento e per l'espansione dell'istituto.

Nel 1874 e ancora vivente don Pestarino, don Bosco procede a due provvedimenti giuridici di rilievo: la scelta di un Direttore Generale dell'istituto nella persona di uno dei suoi migliori salesiani, don Giovanni Cagliero⁶⁴ e la nomina di suor Maria Domenica Mazzarello come Superiora Generale dell'istituto giacché fino allora aveva presieduto la comunità con il titolo di vicaria.⁶⁵

⁶³ Direttori spirituali o locali della Casa Madre di Mornese furono: don Domenico Pestarino (5 agosto 1872-15 maggio 1874); don Giuseppe Cagliero (dal mese di giugno 1874 al 4 settembre dello stesso anno, giorno in cui morì nella Casa di Mornese); don Giacomo Costamagna (ottobre 1874-novembre 1877); don Giovanni Battista Lemoyne (a Mornese, dal 1877 al 1879 e a Nizza dal 1879 al 1883).

⁶⁴ Giovanni Cagliero Cardinale (1838 - 1926). Fu uno dei «primi quattro» che aderirono all'idea di don Bosco di fondare una Società per l'educazione della gioventù abbandonata. Nel 1873 conseguì la laurea in teologia nella Università di Torino. Nel 1874 venne nominato Direttore Generale dell'istituto delle FMA. Nel 1875 partì a capo della prima spedizione missionaria dei Salesiani in Argentina. Nel 1885 Leone XIII lo nominò vescovo titolare di Magida e gli affidò il Vicariato della Patagonia. Nel 1904 Pio X gli affidò la visita apostolica nelle diocesi di Tortona, Piacenza, Albenga e Savona e poi lo inviò come Ministro plenipotenziario e Delegato Apostolico del Centro America: nel 1915 Benedetto XV lo nominò cardinale e lo assegnò alle S. Congregazioni dei Religiosi, di Propaganda Fide e dei Riti. Nel 1920 è nominato vescovo della diocesi di Frascati. Muore a Roma nel 1926. Cf G. CASSANO, *Il Cardinale Giovanni Cagliero* (Torino SEI 1935), 2 vol..

⁶⁵ Nelle prime elezioni del Capitolo Superiore dell'istituto, il 29 gennaio 1871 era stata scelta come superiora (con voti 21 su 27), sr. Maria Domenica Mazzarello, la quale «suggerì le pareva lasciar nelle mani don Bosco la scelta della prima Superiora» PESTARINO, *Memoria A*, in AGFMA. Sentito il parere di don Bosco, la Mazzarello rimase superiora con il titolo di vicaria, fino al 1874. La prima codificazione della figura di una Superiora Generale appare infatti nel Manoscritto D, la cui datazione si colloca tra gli anni 1874-1875. È da rilevare che questo manoscritto è quello che contiene maggior numero di correzioni di pugno di don Bosco. Nell'ultima pagina appare il titolo: «Governo interno dell'istituto», integralmente di pugno di don Bosco. È ovvio che la Superiora Generale appare in immediata dipendenza dal Superiore Maggiore della Società Salesiana. Cf Bosco, *Scritti editi e inediti* II 85-95.

Nel mese di marzo dello stesso anno '74 don Bosco aveva presentato alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari un *Riassunto* sulla Pia Societ  Salesiana, in vista dell'approvazione delle costituzioni. In questo *Riassunto* faceva chiara allusione, in termini concisi, alla fondazione di Mornese. Quest'allusione, breve ma esplicita, rivela, a mio parere, la coscienza e la responsabilit  di don Bosco in ordine all'assunzione storica, giuridica e spirituale della nuova fondazione:

«Come appendice e dipendentemente dalla Congregazione Salesiana   la Casa di Maria Ausiliatrice fondata con approvazione dell'autorit  Ecclesiastica in Mornese diocesi di Aquino. Lo scopo si   di fare per le povere fanciulle quanto i Salesiani fanno per i ragazzi. Le religiose sono gi  in numero di quaranta ed hanno cura di 200 fanciulle».⁶⁶

Senza attardarci su chiarificazioni sulla struttura giuridica del nuovo istituto (si osservi che parla solo di «Casa di Maria Ausiliatrice») che le avrebbe comportato delle difficolt  con le Congregazioni romane, come di fatto accadde pi  tardi (nel 1879),⁶⁷ don Bosco si orienta per  decisamente verso l'approvazione delle costituzioni e dell'istituto delle FMA. Procedo cos  alla revisione del testo costituzionale nel desiderio di presentarlo al vescovo di Acqui, lo stesso

⁶⁶ *Riassunto della Pia Societ  Salesiana di S. Francesco di Sales nel 1874* in CONGREGAZIONE PARTICOLARE DEI VESCOVI E REGOLARI [...] *Torinese, sopra l'approvazione delle Costituzioni della Societ  Salesiana* [...] 1874, in ASC 0231.

⁶⁷ Il timore di una dichiarazione aperta sulle strutture del nuovo istituto sembra fondarsi sull'evoluzione del diritto relativo alle congregazioni femminili che incominciava a propendere per un'autonomia degli istituti femminili da quelli maschili, di voti semplici e della stessa natura. L'istituto delle FMA appena sorto, aveva bisogno a tutti gli effetti, in quel difficile momento, di essere «aggregato» alla Pia Societ  Salesiana. Cf STELLA, *Don Bosco* I 203-207. In seguito all'esposizione che Don Bosco fece nel 1879 alla S. Sede questa ne fece osservazioni circa la fondazione di Mornese, sul regime interno dell'istituto, sulla figura della Superiora Generale, ecc.. Don Bosco risponde con degli *Schiarimenti* ma soprattutto appoggiandosi all'approvazione diocesana dell'istituto e delle Regole che, ormai stampate nel 1878 pu  inviare a Roma. Cf *Esposizione alla S. Sede dello stato morale e materiale della Pia Societ  di S. Francesco di Sales nel marzo 1879*, minuta scritta da don Rua corretta da don Bosco e da altre mani, in ASC 133 Esposizione 1, 2, 3, 4, 5; *Lettera di don Bosco al Card. Ferrieri Prefetto della S.C. dei Vescovi e Regolari*, Torino, 3 agosto 1879, minuta di don Berto corretta da don Bosco, in ASC 131.01 Ferrieri.

mons. Sciandra che aveva presieduto alle prime professioni delle religiose.

Il manoscritto presentato da don Bosco per l'approvazione vescovile di Acqui è riconosciuto, nell'edizione critica dei testi primitivi, come Manoscritto F. La sua collocazione nella storia testuale è assai interessante. Dopo il testo-base o abbozzo dato da don Bosco stesso a don Pestarino e proposto alle FSMI (Manoscritto A) esiste una serie di manoscritti autografi ed apografi (B, C, D, E) che assieme ad altri (la cui esistenza trova ipotesi fondate anche se non sono pervenuti a noi) costituiscono lo stemma dei documenti delle costituzioni delle FMA. Sebbene consti che don Bosco abbia chiesto a M. Enrichetta Dominici il suo apporto per un abbozzo di costituzioni — come è stato detto precedentemente — e che questa incaricasse la sua segretaria sr. Francesca Garelli di eseguire tale compito, è possibile provare che tra la stesura-Garelli e il Manoscritto A ci sia l'intervento diretto di don Bosco.⁶⁸

Seguendo l'iter redazionale degli altri manoscritti si possono rilevare sempre interventi sostanziali, in misura diversa e con modalità varie da parte del fondatore.⁶⁹ Il manoscritto portato ad Acqui per l'approvazione diocesana, pur essendo una copia bella contiene anch'esso correzioni di don Bosco.⁷⁰

Tutto ciò dimostra non solo l'interesse ma il lavoro continuo del fondatore sul testo costituzionale. Il ms. F è senza data ma sappiamo che l'istituto delle FMA e le sue Costituzioni ricevettero l'approvazione dallo stesso Mons. Sciandra con decreto speciale del 23 gennaio 1876.⁷¹

La domanda per l'approvazione è un documento assai significativo per quanto concerne l'origine dell'istituto, la sua fondazione, la sua finalità, il suo sviluppo.⁷² Il manoscritto è firmato da don Bo-

⁶⁸ Cf ROMERO, *Alle origini*, in *Bosco, Scritti editi e inediti* II 31-49.

⁶⁹ Cf *ivi* 31-193.

⁷⁰ Cf *ivi* 123.

⁷¹ Cf *Decreto di approvazione dell'istituto e delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Acqui, 23 gennaio 1876, manoscritto originale in ACVA, cartella Mornese.

⁷² Cf *Domanda a Mons. Giuseppe Maria Sciandra per l'approvazione dell'istituto e delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [s.d.] manoscritto origina-

sco, da don Giacomo Costamagna, allora direttore della Casa di Mornese e da suor Maria Domenica Mazzarello. È interessante notare come accanto alla firma della Mazzarello, don Bosco abbia aggiunto di suo pugno l'abbreviazione: «Sup», che prova la reale esistenza di una superiora dell'istituto.⁷³

Con l'approvazione diocesana dell'istituto e delle sue costituzioni, l'istituto può dirsi storicamente e giuridicamente fondato.

Pur nella complessità della stesura della prima Regola delle FMA, don Bosco appare più di un semplice revisore. Le modifiche che introduce nel testo rivelano una mente attenta di legislatore che nei tratti fondamentali a livello di *struttura giuridica* (vedi ad esempio il ms. D. nella parte relativa al governo, integralmente di pugno di don Bosco) e di *spiritualità* (vedi, attraverso l'iter redazionale tutta la rielaborazione degli articoli sulle «virtù caratteristiche delle FMA») conferisce all'istituto una fisionomia definita e propria.

4. Conclusione

«Il passaggio dal fondatore alla fondazione dell'Ordine religioso significa in definitiva, vivente il fondatore stesso, il passaggio dall'ideale alla realizzazione pratica e anche [...] alla regolamentazione giuridica esigita dalla Chiesa».⁷⁴

Per quanto riguarda S. Giovanni Bosco in ordine all'istituto delle FMA possiamo dire che Egli si rivela apertamente ed indiscussamente fondatore sia nella fase dell'ideazione che nella prassi e nella regolamentazione giuridica del medesimo.

Fondatore in senso storico, giuridico e teologico-carismatico,⁷⁵ don Bosco è, per intrinseca conseguenza, padre di una nuova famiglia religiosa nella Chiesa: l'istituto delle FMA dedito all'educazione nell'ambito femminile e nel ceto popolare.

le in ACVA, cartella Mornese. Copia autenticata (Acqui 26 [?] gennaio 1876) in *Costituzioni per l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, manoscritto originale in ACVA, cartella Mornese.

⁷³ Cf *ivi*.

⁷⁴ S. BURGALASSI, *Fondazione di un Ordine religioso*, in *DIP IV* 113.

⁷⁵ MIDALI, *Madre Mazzarello* 9-11.

La sua paternità di fondatore acquista in don Bosco una speciale caratteristica a differenza di altri fondatori. Egli non dichiara infatti in modo immediato e completo la sua ispirazione di fondare, non entra nei minimi particolari durante il processo della fondazione ma permette che altri vi intervengano pur essendo egli il primo realizzatore dell'opera; non illustra continuamente ed integralmente la sua spiritualità, ma permette che la vita stessa della comunità primigenia contribuisca a configurarla; non redige in modo esclusivo le Regole, ma chiede il contributo di altri pur assumendosi la parte del legislatore.

Egli sa accogliere e «servirsi», in un certo senso, di tutti gli stimoli che trova nelle vie della storia, per portare a compimento un'opera che sa essere di Dio. Sa attendere i tempi lunghi, lasciare che le persone e i progetti compiano i loro ritmi di maturazione, sa concedere spazi di autonomia e di libertà a don Pestarino, alla Mazzarello e alle sue compagne.

È, dunque, anche come fondatore, il vero educatore. La sua paternità fondatrice è una reale paternità educativa. Siamo lontani così da una semplice «paternità adottiva» (come leggevamo all'inizio di questa Relazione citando una testimonianza dei Processi) per trovarci nel cuore stesso di una paternità educativa là dove la vera libertà è insieme presupposto e mèta.